

BANCHE. Nel rapporto Eba sulle sofferenze, c'è meno finanza tossica rispetto ad altri Paesi e il valore è migliore

In Italia crediti deteriorati più redditizi



Lando Sileoni

Sileoni (Fabi): «Imporre vendite sotto pressione di Npl danneggia gli istituti e favorisce gli speculatori»

ROMA

I crediti deteriorati italiani valgono di più di quelli delle banche tedesche e inglesi ed inoltre gli istituti italiani hanno in pancia meno derivati e asset illiquidi. A ricordarlo è

la Fabi nel suo rapporto su sofferenze e derivati che riporta dati Eba. In base ai numeri dell'Autorità bancaria europea infatti, i derivati e asset illiquidi sono il 9,7% sul totale attivo delle banche del nostro paese a fronte del 16,6% per le banche francesi, del 17,1% per le banche inglesi e del 16,2% per le banche tedesche. Anche il trading finanziario vale in Italia il 6,3% dell'attivo di bilancio contro il 23% delle banche inglesi, il 18,5% delle banche francesi e il 19% delle banche tedesche. «I regolatori però - afferma il leader del sindacato dei bancari Lando Sileoni - purtroppo, non sanno o non vogliono affrontare il rischio di mercato. Sembra che preferiscano concentrarsi sugli Npl perchè forse è più comodo, ma questo modo di agire è assai distorsivo e penalizzante per i sistemi bancari come quello italiano concentrati sul business tradizionale». «Imporre vendite sotto pressione di crediti deteriorati - ragiona però ancora Sileoni - favorisce il mercato degli speculatori, danneggiando le

aziende bancarie e i loro lavoratori che hanno già contri-

buito al risanamento del settore». In base ai dati Eba inoltre, a fronte di maggiori livelli quantitativi di npl rispetto alla media dei grandi paesi europei, l'Italia può vantare una migliore redditività - con un Roe (Return on equity, utile sul capitale) nel 2017 pari al 9% contro modesti livelli dell'1,7% e del 3,9% delle banche tedesche e inglesi.

UniCredit sta organizzando la vendita di oltre 3 miliardi di euro di crediti deteriorati con diverse operazioni. La banca guidata da Jean Pierre Mustier, riporta Bloomberg, sta esaminando le offerte finali per un portafoglio di 700 milioni (Narciso), di cui intende finalizzare la vendita il mese prossimo. L'istituto è inoltre in cerca di acquirenti per due portafogli, denominati Milano e Torino, da complessivi 1,8 miliardi, per i quali le offerte sono attese il prossimo mese. In vendita, infine, un altro portafoglio del valore di circa 500 milioni.

Dei rischi bancari si sta occupando anche l'Eurogruppo, con la proposta di paracadute del fondo salva-banche, fornito dal fondo salva-Stati Esm, da preparare entro dicembre. È una misura di condivisione del rischio, che interverrebbe qualora uno Stato avesse esaurito il suo fondo di garanzia, per rimborsare i risparmiatori di una banca fallita. Dovrebbe entrare in funzione nel 2024, oppure nel 2020 ma solo dopo una nuova stretta sulla riduzione dei rischi bancari. ●

